



SIMONE BENVENUTI*

TRA PREOCCUPAZIONI PER LA SICUREZZA E POLITICHE DI AUSTERITÀ LA REPUBBLICA CECA CONTINUA A VIVERE UNA FASE DI DIFFICOLTÀ DOPO LA FINE DELL'ERA ZEMAN**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. L'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa critica ANO per la partecipazione alla *Conservative Political Action Conference* a Budapest. – 1.2. L'avvicinamento tra i partiti di estrema destra in vista delle elezioni europee. – 1.3. Danuše Nerudová candidata nelle liste di STAN alle elezioni del 2024. – **2. Parlamento.** – 2.1. Introdotta una definizione di legge di violenza domestica. – 2.2. La Camera dei Deputati approva in prima lettura la proposta di introdurre il matrimonio tra persone dello stesso sesso. – **3. Governo.** – 3.1. Avvicinamento ai Ministri dell'istruzione e degli affari europei. – 3.2. Il Governo approva la richiesta di un prestito nel quadro del Recovery fund. – 3.3. Il Governo dà il proprio assenso alla riforma delle politiche migratorie europee. – 3.4. Si dimette il Ministro dell'agricoltura. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. L'approccio fortemente filo-occidentale di Petr Pavel. – 4.2. Pavel si esprime in favore dell'adozione del sistema di voto elettronico. – **5. Corti.** – 5.1. La condanna dell'ex Primo ministro Petr Nečas. – 5.2. Le prime nomine presidenziali alla Corte costituzionale dopo l'introduzione del comitato consultivo di selezione. – 5.3. La relazione della Commissione europea sullo Stato di diritto.

INTRODUZIONE

Dopo dieci anni di presidenza Zeman (a loro volta preceduti dai due mandati Klaus), con l'elezione di Petr Pavel alla Presidenza della Repubblica, la Repubblica ceca si è avviata verso una normalizzazione dei rapporti istituzionali. Ciononostante, la situazione politico-economica continua a scaricare forti tensioni sul sistema di governo. Questo risente anzitutto del contesto internazionale, dominato dal conflitto russo-ucraino e dalla intensa polarizzazione che ha generato in seno alla società. Ciò ha fatto sì che il Governo abbia posto in diverse occasioni l'accento sul tema della sicurezza del Paese, divenuto uno dei temi centrali nell'agenda politica. Dopo la [firma](#) il **23 maggio** da parte del Ministro della difesa Jana Černochová dell'accordo di cooperazione nel settore della difesa con gli Stati Uniti – in occasione del viaggio di una delegazione ampia comprendente anche la Presidente della Camera dei deputati Markéta Adamová –, il **6 giugno** il Ministro degli esteri Jan Lipavský ha sottolineato l'importanza di una [nuova](#)

* Professore associato di Diritto pubblico comparato – Università degli Studi Roma Tre.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

[strategia per la sicurezza](#) del Paese, i cui principi guida sono immutati dal 2015. In tale quadro, il **7 giugno** il Presidente Pavel ha firmato il testo di legge che incrementa le [spese militari fino al 2%](#) del PIL per il 2024, mentre l'accordo di difesa con gli Stati Uniti è stato perfezionato in pochi mesi, avendone il Parlamento [autorizzato la ratifica](#) il **19 luglio**. Dopo la chiusura del processo di [ratifica](#) il **16 agosto**, il **28 agosto** il Primo ministro [ha indicato](#) la politica estera russa come [una delle minacce maggiori](#) per la Repubblica ceca, sottolineando l'importanza fondamentale della cooperazione con la NATO e con l'UE.

Proprio sul versante europeo, sono significative la [presa di posizione pro-federalista del neo-Ministro per gli affari europei](#), Martin Dvořák (STAN), del **18 luglio** – inusuale per un rappresentante governativo della Repubblica ceca (tanto più che il Primo ministro appartiene a un partito che ha in principio posizioni caute rispetto all'Unione europea, nonostante una recente [timida apertura](#) sull'integrazione nell'area euro), e quella del Presidente Petr Pavel del **30 agosto**. Per Dvořák, solo “una Federazione europea o gli Stati Uniti d'Europa renderebbe l'Unione un attore in grado di assurgere a un ruolo alla pari nel gioco tra Cina, America, Russia e India”, seppure per sua stessa ammissione “dal punto di vista politico la situazione non [sia] matura in tal senso, e non so se mai lo sarà”. A sua volta, [Pavel ha auspicato](#) che la cooperazione in seno al gruppo di Visegrad (di cui la Repubblica ceca ha la presidenza fino al luglio 2024) torni a essere pro-europea, fedelmente al suo spirito originario.

Il fronte politico interno non è tuttavia rassicurante per il Governo. A indicarlo sono il [tracollo nei sondaggi](#) del consenso per i partiti della coalizione di Governo – che paga [inflazione](#), recessione e le politiche di rialzo dei tassi di interesse per combattere la prima – e la costante [crescita del consenso per ANO](#). Il partito dell'ex Primo ministro Andrej Babiš godrebbe di un sostegno assai vicino a quello che raccolgono i cinque partiti della coalizione di governo messi assieme, e pari a più del doppio del partito del Primo ministro Fiala. [Secondo un recente studio](#), la Repubblica Ceca si trova ad affrontare il momento più critico della sua recente storia democratica, con il venir meno dei fattori propizi alla crescita ed essendo il Paese caduto nella cosiddetta “trappola del reddito medio”. In tale contesto, il Governo ceco prosegue la tradizionale politica dell'[austerità](#), [duramente contestata](#) dai sindacati, che l'ha spinta anche a [ridurre](#) l'importo del prestito previsto nel quadro del Recovery Fund.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. L'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa critica ANO per la partecipazione alla *Conservative Political Action Conference* a Budapest

A seguito della partecipazione del leader di ANO Andrej Babiš, il **4 maggio**, alla *Conservative Political Action Conference* (CPAC) a Budapest, che lo ha visto accanto al Primo ministro ungherese Viktor Orbán, il congresso dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa (ALDE), riunitosi Stoccolma il **28 maggio**, ha [biasimato](#) l'ex Primo ministro, ritenendo tale partecipazione in conflitto con i principi del Partito europeo, di cui ANO è membro dal 2014, e del gruppo al Parlamento europeo Renew Europe. Nella [dichiarazione](#), si afferma che “[t]he views generally expressed at CPAC events in no shape or form reflect the fundamental values of the ALDE Party and its members. We have and always will be firm believers in and the strongest advocates of individual rights and freedoms, rule of law and democracy. As a party we consequently strive to act in accordance with these values and expect the same of our members. CPAC has as its founding mission to undermine the exact individual rights and freedoms central to and defining for the ALDE Party. Any form of affiliation therefore risks lending CPAC undue legitimacy and raises serious questions as to the values. Irrespective of directly expressing views contrary to our fundamental beliefs or not at the event in question”. ALDE ha quindi sospeso gli inviti del leader di ANO alle attività di ALDE nell'attesa delle conclusioni del suo Bureau, che si dovrà esprimere in merito dopo una breve istruttoria.

A seguito di tali vicende, la vice-presidente del Parlamento europeo Dita Charanzová, che è membro di *Renew Europe* e vice-presidente di ALDE e nel 2014 e nel 2019 aveva partecipato alle elezioni europee come indipendente nella lista di ANO, il **20 giugno** ha [annunciato](#) l'intenzione di non entrare nella lista di ANO in occasione delle prossime elezioni europee che si terranno nel giugno 2024. In precedenza, in ragione delle posizioni anti-liberali assunte da ANO (partito che si definisce oggi liberal-conservatore), alcuni suoi membri avevano già abbandonato il partito: tra questi, l'ex Commissario europeo Pavel Telička. La vicenda fa anche seguito a episodi in cui ANO è entrato in conflitto con le linee politiche di *Renew Europe*, anche su temi sensibili: è il caso dell'astensione dal voto, nel gennaio scorso, in occasione dell'approvazione di due risoluzioni del Parlamento europeo sulle violazioni dello stato di diritto in Ungheria e sulla violenza sulle donne. Il **27 giugno**, una delegazione di ALDE si è poi [recata a Praga](#), dove ha incontrato il vicepresidente di ANO Karel Havlíček e alcuni esperti con cui si è discusso dell'adesione di ANO a valori e principi liberali. Successivamente, ANO ha sottoposto alla Segreteria di ALDE alcuni [materiali](#) tesi a provare il suo sostegno ad essi. Proprio negli stessi giorni, tuttavia, il **20 agosto**, in occasione della Festa di Santo Stefano Andrej Babiš si è nuovamente [recato](#) a

Budapest, dove ha incontrato il Primo ministro ungherese per discutere delle relazioni tra la Repubblica ceca e l'Ungheria e la possibile convergenza su obiettivi politici comuni.

1.2. L'avvicinamento tra i partiti di estrema destra in vista delle elezioni europee

I partiti di estrema destra Libertà e Democrazia Diretta (SPD) e Trikolora hanno [firmato](#) il **19 giugno** un accordo volto alla costruzione di una coalizione o all'individuazione di forme alternative di cooperazione in vista delle elezioni europee del 2024. Secondo il leader dell'SPD, Tomio Okamura, l'accordo "costituisce la base per unire le forze patriottiche e conservatrici [...] contro la coalizione di governo". In base ai sondaggi più recenti, SPD ha un consenso pari a il 10% degli elettori, rappresentando il quarto partito politico, mentre Trikolora – partito fondato da fuoriusciti del Partito Civico Democratico (ODS) al governo – ha circa il 2%.

1.3. Danuše Nerudová candidata nelle liste di STAN alle elezioni del 2024

Danuše Nerudová, già candidata alle elezioni presidenziali del marzo scorso, [ha annunciato](#) il **18 agosto** l'intenzione di candidarsi alle elezioni europee nella lista del partito Sindaci e Indipendenti (STAN).

2. PARLAMENTO

2.1. Introdotta una definizione di legge di violenza domestica

Il **9 maggio**, su iniziativa del commissario del Governo per i diritti dell'uomo, il Parlamento ha introdotto una [modifica legislativa](#) che definisce la violenza domestica come comportamento nei confronti della vittima a seguito del quale "la sua integrità psichica o fisica, la sua libertà, la sua dignità, soprattutto sessuale, la sua rispettabilità, il suo onore o la sua riservatezza sono stati o possono essere pregiudicati" e che ne "mette seriamente in pericolo o compromette la capacità di soddisfare i propri bisogni o quelli dei membri della propria famiglia". La modifica fa parte di una più generale strategia promossa dal Governo contro la violenza domestica e sulle donne, nella quale rientra anche la proposta di introdurre il [reato di stupro](#), come fattispecie distinta da quella della violenza fisica. Nel quadro di tale strategia rientra anche il [sostegno del Governo](#), formalizzato il **21 giugno**, alla ratifica della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, che ha sinora trovato scarso supporto in Senato, le cui commissioni competenti [non hanno raccomandato](#) di procedere in tale direzione.

2.2. La Camera dei Deputati approva in prima lettura la proposta di introdurre il matrimonio tra persone dello stesso sesso

Il **30 giugno**, dopo un dibattito di oltre sette ore, la Camera dei Deputati [ha approvato in prima lettura](#) le [proposte di modifica](#) della Carta dei diritti e delle libertà fondamentali e del codice civile ([solo quest'ultima di origine governativa](#)) sul matrimonio tra persone dello stesso sesso. I testi sono quindi passati all'esame rispettivamente della Commissione affari costituzionali e della Commissione per la famiglia del Senato, che avranno quattro mesi di tempo per esaminarli. Se approvate, le modifiche darebbero alle coppie omosessuali gli stessi diritti delle coppie non omosessuali, rappresentando un progresso rispetto alla normativa in vigore dal 2006 che consente la registrazione delle coppie di fatto. Il tentativo di introdurre una normativa simile era stata fatto nel corso della precedente legislatura; anche in tal caso, la proposta di legge era stata approvata in prima lettura, ma si era arenata lungo l'iter prima del termine della legislatura.

3. GOVERNO

3.1. Avvicendamento ai Ministeri dell'istruzione e degli affari europei

Il **5 maggio**, il Presidente della Repubblica [ha nominato](#), a seguito delle dimissioni di Vladimír Balaš (STAN) il giorno prima, Mikuláš Bek (STAN) a capo del Ministero dell'istruzione e Martin Dvořák (STAN) a capo del Ministero degli affari europei (quest'ultimo in sostituzione di Bek).

3.2. Il Governo approva la richiesta di un prestito nel quadro del Recovery fund

Il **14 giugno**, il Consiglio dei ministri ha approvato la [richiesta](#) di 5 miliardi e 750 milioni di euro sotto forma di prestiti dalla quota del Recovery Fund spettante alla Repubblica ceca. La somma sarà utilizzata per stimolare la conversione energetica del Paese e favorire la sua indipendenza da fonti fossili, in particolare quelle importate dalla Russia.

3.3. Il Governo dà il proprio assenso alla riforma delle politiche migratorie europee

Il **15 giugno**, il Primo ministro [ha presentato](#) alla Camera dei Deputati l'accordo – al quale il Governo ha dato il proprio assenso – sulla [riforma delle politiche europee](#) in materia di asilo e immigrazione. Secondo Fiala, che ha risposto alle accuse, provenienti soprattutto dall'SPD, di aver tradito gli interessi nazionali, l'accordo è in grado di rafforzare la protezione delle frontiere esterne dell'Unione e renderebbe più efficaci le procedure di espulsione. L'accordo, adottato dal Consiglio UE l'8 giugno, è stato all'origine di una

rottura del fronte di Visegrad, nel quale l'approccio oppositivo di Ungheria e Polonia è ora bilanciato da quello conciliante di Repubblica Ceca e Slovacchia.

3.4. Si dimette il Ministro dell'agricoltura

Il **15 giugno**, il Ministro dell'agricoltura Zdeněk Nekula si è [dimesso](#) dall'incarico di Ministro dell'agricoltura, lamentando lo scarso supporto ricevuto dal proprio partito (KDU-ČSL) nel perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione del settore. Nekula è stato [sostituito](#) il **1° luglio** da Marek Výborný, vicepresidente del Partito cristiano-democratici. Si tratta del secondo avvicendamento al Ministero dell'agricoltura dalla nascita del Governo Fiala.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. L'approccio fortemente filo-occidentale di Petr Pavel

Dopo aver assunto la carica di Presidente della Repubblica, Petr Pavel si è espresso in più occasioni in merito alla necessità di consolidare il blocco delle democrazie pluraliste. Il **14 giugno**, Pavel è [intervenuto](#) in apertura dello European Values Summit, durante il quale ha affermato l'importanza di proseguire nel sostegno per l'Ucraina, dalla cui integrazione nella UE e nella NATO dipende la stabilità della regione centro-europea e la stabilizzazione di un solido contrappeso all'egemonia della Cina. Quindi, **il 16 giugno**, nel discorso tenuto in occasione dei primi cento giorni di presidenza, Pavel ha indicato il consolidamento dell'appartenenza della Repubblica ceca alla comunità delle democrazie occidentali come uno dei due pilastri della sua presidenza. Il **23 giugno**, in occasione di un Convegno su "Media e Ucraina", [ha osservato](#) come la Repubblica ceca sia al centro di una guerra d'informazione con la Russia, indicandola come una minaccia concreta alla sicurezza del Paese.

4.2. Pavel si esprime in favore dell'adozione del sistema di voto elettronico

Il **21 luglio**, il Presidente ceco ha preso netta posizione [in favore dell'introduzione di modalità di voto elettronico](#) e di raccolta elettronica delle firme per le candidature per le elezioni presidenziali.

5. CORTI

5.1. La condanna dell'ex Primo ministro Petr Nečas

L'**11 maggio**, il tribunale di Praga [ha condannato](#) l'ex Primo ministro Petr Nečas (ODS) a un anno di carcere con sospensione della pena e al pagamento di centomila corone ceche, per falsa testimonianza in favore della moglie Jana Nečasová, con riguardo a una vicenda che contribuì alla metà del 2013 alle dimissioni del Governo da lui diretto.

5.2. Le prime nomine presidenziali alla Corte costituzionale dopo l'introduzione del comitato consultivo di selezione

Dopo l'introduzione il 20 marzo scorso di un [comitato consultivo](#) di esperti per la valutazione dei candidati alle funzioni di giudice costituzionale, il Presidente della Repubblica [ha nominato](#) il **6 giugno** tre nuovi giudici. Si tratta dell'ex Presidente della Suprema Corte Amministrativa Josef Baxa, del professore di Diritto costituzionale Jan Wintr e della ex presidente dell'Unione dei giudici Daniela Zemanová. La nomina ha determinato un dibattito politico per l'influenza, secondo alcuni determinante, che il comitato eserciterebbe sulle scelte presidenziali; tuttavia vi è chi ha teso a sminuire tale influenza, sia per il fatto che il Presidente è in grado di nominare candidati che non siano stati esaminati dalla commissione, sia per l'esistenza di un assenso del senato alle scelte presidenziali. Dopo questa prima sequenza di nomine, il **3 agosto** il Senato ha [approvato la nomina](#) di altri tre giudici: l'ex vice-presidente della corte penale internazionale Robert Fremr, la vicepresidente della Corte metropolitana di Praga Veronika Křest'anová e la professoressa di diritto civile Kateřina Ronovská. Ancor prima che il Presidente procedesse alla nomina formale il **6 agosto** due senatori hanno dunque inviato al Presidente Pavel una lettera che evidenziava il [coinvolgimento di Fremr](#) in epoca comunista come procuratore in un caso giudiziario sul quale apparentemente la polizia segreta esercitò un'influenza determinante. Pur rigettando la ricostruzione fatta dai due senatori, Fremr il **14 agosto** ha deciso di [ritirare la propria candidatura](#) per non nuocere alla fiducia pubblica nei confronti della giurisdizione costituzionale.

5.3. La relazione della Commissione europea sullo Stato di diritto

Il **5 luglio**, in occasione della presentazione annuale della [Relazione sullo stato di diritto nei Paesi membri](#), la Commissione europea ha formulato [giudizi incoraggianti](#) per il sistema giudiziario ceco, che avrebbe beneficiato delle riforme introdotte – ad esempio nell'ambito del processo di selezione dei giudici – pur nel permanere di alcune zone d'ombra.